

Kitchenfilm

PRESENTA

SQUOLA DI BABELE

un film di
Julie Bertuccelli



scritto da JULIE BERTUCCELLI e diretto da JULIE BERTUCCELLI. musiche di ERIC LASSUS. interpreti: JULIE BERTUCCELLI, JOHANNES BRONKHORST, STÉPHAN BACQUÉ, VALÉRIAN BOUVER, GRACIA BARRAGUÉ, GREG LE MAITRE, FREDERIC DADO, KAMER SARAZD, ANNE DE LAUNAY, GABRIELLE LAFITE, ANNE MARIE, MARTIN ESTERLE. produzione: JULIE BERTUCCELLI, ANNE MARIE, GABRIELLE LAFITE, ANNE DE LAUNAY, GABRIELLE LAFITE, ANNE MARIE, MARTIN ESTERLE. coproduzione: LES FILMS LES PRODIGES E SAMPY PRODUCTIONS. distributore: ARTS FRANCE CHEINA. coproduzione: CENTRE NATIONAL DU CINÉMA ET DE L'IMAGE ANIMÉE. il cinema di FLORENCE BRANCO DE LA GARDOLLE. con la collaborazione di ARTE, audiovisivo e nuovi media. 2010/2011.



presenta

SQUOLA DI BABELE

di

Julie Bertuccelli

con gli studenti:

Abir Gares: Tunisia / **Agnieszka Zych:** Polonia / **Alassane Couattara:** Mali / **Andréa Drazic:** Croazia / **Andromeda Havrinca:** Romania / **Daniel Alin Szasz:** Romania / **Daniil Kliashkou:** Bielorussia / **Djenabou Conde:** Guinea / **Eduardo Ribeiro Lobato:** Brasile / **Felipe Arellano Santibanez:** Cile / **Kessa Keita:** Inghilterra / **Luca Da Silva:** Irlanda del Nord / **Marko Jovanovic:** Serbia / **Maryam Aboagila:** Libia / **Miguel Angel Cegarra Monsalve:** Venezuela / **Mihajlo Sustran:** Serbia / **Naminata Kaba Diakite:** USA / Costa d'Avorio / **Nethmal Mampitiya Arachchige:** Sri Lanka / **Oksana Denys:** Ucraina / **Ramatoulaye Ly:** Mauritania / **Thatsarani Mampitiya Arachchige:** Sri Lanka / **Xin Li:** Cina / **Yong Xia:** Cina / **Youssef Ezzangaoui:** Marocco

e

Brigitte Cervoni: professoressa di francese della classe di accoglienza della scuola di la Grange aux Belles, Parigi 10mo distretto

Dopo il giro del mondo arriva anche in Italia l'ultimo film di Julie Bertuccelli, uno sguardo delicato e poetico oltre i pregiudizi.

Un tributo all'innocenza e alla forza di cambiare:

SQUOLA di Babele... ..

ma come l'avete scritto ?

Hanno detto del film

RISCHIATE DI SENTIRVI MOLTO BENE... UN NON SO CHE DI EUFORIZZANTE -Elle

I LORO SORRISI NON SI DIMENTICANO - Le Monde

GENEROSO ED ENTUSIASMANTE - Le Jdd

FORMIDABILE! - Le Point

ISTRUTTIVO ED EMOZIONANTE - Studio Cine Live

UN IMPERDIBILE TRIPUDIO DI CULTURE e TOLLERANZA - Studio Cine' Live

DALL'INIZIO ALLA FINE QUESTO FILM È UN PUGNO EMOTIVO - Les Inrockuptibles

UN FILM CHE CONSOLA E RAFFORZA - Les Inrocks

C'E' TUTTO,IL TEMA DELL'INTEGRAZIONE MA ANCHE DELLA VITA. ED è UN GRAN BEL GUARDARE -
Premiere

UN'ALLEGRA E STIMOLANTE CONTEMPLAZIONE DELL'ATTUALE MELTINGPOT FRANCESE, IL
CONTROCANTO REALISTICO DEL FILM "LA CLASSE" - The NY Time

IL RISULTATO È ILLUMINANTE ED ESTREMAMENTE TOCCANTE - Filmcomment

Sinossi

Sono irlandesi, senegalesi, brasiliani, marocchini, cinesi... Hanno tra gli 11 e i 15 anni e sono appena arrivati in Francia. Per un anno staranno insieme nella classe d'accoglienza di una scuola parigina.

24 studenti, 24 nazionalità...

In questo microcosmo tutti esprimono appieno la loro innocenza, l'energia e le loro contraddizioni, animati dal desiderio di cambiare vita e di vivere insieme, sconvolgendo le nostre idee e facendoci credere che un futuro migliore è possibile.

Intervista a Julie Bertucelli

Perché un documentario sulle classi d'accoglienza?

Come spesso capita è stato un incontro casuale. Ero giurata in un festival di film fatti da allievi delle scuole e tra i partecipanti c'era Brigitte Cervoni con la sua classe. Degli adolescenti provenienti dai 4 angoli del mondo sono arrivati con i loro visi e i loro accenti tutti differenti, con un'energia fuori dal comune. Ho avuto una gran voglia di scoprire cosa succedeva in una classe d'accoglienza. Avevo previsto un anno di sopralluoghi in più scuole per fare una sorta di casting e scrivere il progetto. Ma all'inizio dell'anno scolastico ho visto la nuova classe di Brigitte e me ne sono innamorata subito. È raro vedere così tanti paesi diversi rappresentati nella stessa classe. Avevano poi caratteri e talenti così diversi e significativi. Volevo cominciare subito a girare e la produttrice mi ha seguito senza finanziamenti. Arte e Pyramide si sono aggiunti in fase di montaggio.

Tutti gli studenti di questa classe sono adolescenti...

Ho trovato interessante che non fossero troppo piccoli, perché sarebbe stato più facile adattarsi. Più si è giovani e più ci si adatta velocemente. Gli adolescenti appena arrivati, invece, si trovano tra due età, tra due mondi... Hanno già vissuto diversi anni nei loro rispettivi paesi d'origine e questo rappresenta un forte sradicamento a quell'età. In Francia sono praticamente già degli adulti perché hanno delle enormi responsabilità sulle loro spalle. A volte si prendono cura della famiglia, essendo i soli a parlare francese in casa. Non sono però ancora stanchi ed esasperati dalla post immigrazione. Non sono racchiusi in una categoria di immigrati che li stigmatizza o li rifiuta. Si sa che questo potrebbe succedere, ma nello stesso tempo sappiamo che tutto è ancora possibile. Sono pieni di speranza. Mostro forse un luogo protetto e ideale, un'utopia in azione, ma mostro anche un piccolo microcosmo dove l'energia della speranza può fare dei miracoli, così come la fiducia e l'accoglienza riservata a questi ragazzi.

Tutto il film è girato all'interno della scuola. Non avete mai avuto la tentazione di vedere come vivono gli studenti al di fuori?

Non ho mai avuto la voglia di entrare nell'intimità delle famiglie né di filmare la loro quotidianità. Non era quello il soggetto. Volevo filmare una classe come un microcosmo e scoprire come vivono, parlano e come crescono insieme questi adolescenti. Quel che succede all'interno di questa piccola comunità mi

sembrava già un rivelatore sufficiente delle loro personalità e dei loro percorsi. Oltretutto, le rispettive famiglie sono presenti all'interno del film, ma sempre nel chiuso della scuola, poiché le ho filmate quando c'era l'incontro con la professoressa e i ragazzi. In questi incontri si trova la loro intimità, lasciando libera la nostra immaginazione e rendendo più forte il "fuori campo".

Ci parli di Brigitte Cervoni

Questa professoressa è incredibile. Lei anima, ascolta, dà valore alle differenze, alla particolarità di ognuno e porta i suoi studenti con rispetto e fiducia a parlare in maniera sorprendente. Riesce ogni volta a trovare la giusta distanza. A un tratto loro la adorano. La volevo nel film ma non come uno dei personaggi. È successo poco a poco man mano che andavamo avanti con il montaggio. E mi piace il fatto che all'interno del film la vediamo sempre di più diventare "un personaggio". Non è il centro ma è l'armatura. Lei diventa un personaggio perché è lei che riesce a far vivere questo microcosmo. Brigitte applica una pedagogia che trovo geniale. L'importante è che i ragazzi apprendano. Quando fa una verifica e ci sono brutti voti, lei riprende l'argomento, lo rispiega e farà la stessa verifica due settimane o un mese più tardi e vedrà che i voti ora sono buoni. Per valorizzarli. L'importante è quello che hanno appreso, non punire con brutti voti. Per insegnargli la lingua Brigitte li fa parlare molto di loro stessi e di quello che li interessa. Lei ha anche montato un progetto pedagogico di un film sulla differenza, realizzato dai ragazzi, che si è unito al mio soggetto: cosa vuol dire vivere insieme quando s'incontrano tanti paesi, culture, religioni e passati diversi? Questa classe vive ad un ritmo differente.

Per quanto tempo avete girato?

Ho seguito la classe per l'intero anno scolastico. Ci andavo una media di due volte a settimana. Brigitte mi informava anticipatamente dei temi che avrebbe trattato in classe e vedevo cosa poteva succedere. Ho filmato una quantità di cose che non ho conservato, alcune uscite da scuola, i consigli di classe... E poi c'erano i corsi di grammatica, di ortografia di francese puro. Per un po' l'ho filmato ma non volevo fare un film sull'apprendimento del francese. Ci sono state anche delle terribili frustrazioni. Arrivo in classe e mi dicono: "Ieri è stato fantastico!" Non possiamo prevedere tutto. Ad esempio non ero presente la mattina in cui Kadhafi è stato assassinato. Maryam, la giovane libanese è arrivata con il giornale e la foto, tutta emozionata e orgogliosa, ne è seguita spontaneamente una accesa discussione politica, e io me la sono persa!

Si affrontano argomenti "sensibili" come ad esempio la religione che giustamente voi non avete evitato...

C'è una scena che trovo magnifica: come la laicità entra nella scuola e subito si impossessa di tutti. Durante quella lezione, ognuno doveva portare il «proprio oggetto». La maggior parte di loro ha scelto oggetti molto personali come bambole, foto... Youssef ha portato il suo Corano e Naminata la sua Bibbia... Per la piccola Djenabou, Dio è il "suo migliore amico", Dio non è che questo, e là tutti hanno cominciato a discutere, ad argomentare, a punzecchiarsi... E ad un certo punto, Djenabou taglia corto la discussione concludendo con "non lo sappiamo neanche noi se Dio esiste!" Se non fosse venuta in una scuola laica in Francia, non avrebbe mai potuto avere un dubbio del genere. Vedere emergere questo dubbio tra gli adolescenti è stato emozionante.

Avete fatte voi le riprese?

Sì, amo molto fare le inquadrature, le ho fatte in tutti i documentari che ho realizzato. Si sa d'istinto cosa bisogna filmare. Penso che non mi piacerebbe dare indicazioni a un'altra persona in un contesto dove non controllo gli eventi. Mentre si riprende bisogna essere vigili, aguzzare lo sguardo. E difficile fare le

luci e l'inquadratura in una classe. I ragazzi troncano le parole di continuo, si muovono, si impallano l'uno con l'altro. Ci sono dei momenti in cui mi sento molto fiera: aver catturato con la telecamera l'istante preciso in cui un ragazzo aveva una espressione particolare, un sorriso, una lacrima che cade.

Come si fa a passare inosservato per un anno in una classe con una telecamera?

Una telecamera non è un oggetto banale. All'inizio c'erano due tre studenti molto esibizionisti. Non volevo che la telecamera creasse disordine nella classe perché poteva incitare i ragazzi a mettersi in mostra. Arrivare a dire: "Stop non fate così, non è questo che m'interessa, non lo fate per me!" Tutti hanno un rapporto con la propria immagine: il mio miglior profilo, i bei vestiti, la pettinatura... Questo non è niente in confronto ad accettare di essere filmati e di aver fiducia in ciò che l'altro riprenderà, a volte a sua insaputa per poi conservarlo. E' con il tempo che mi hanno accettato e mi hanno permesso di far parte della classe. Ero davanti a loro, accanto alla professoressa, con la mia piccola sedia con le rotelle, mi vedevano bene, non scordavano mai la mia presenza. Ma nel film non c'è nessuno sguardo in camera. Ero semplicemente in mezzo a loro, con loro. Parlavano alla professoressa, guardavano la professoressa. Dovevo essere discreta ma non nascosta.

Avete filmato pochi momenti di ricreazione. È stata una scelta?

E' complicato girare nel cortile di una scuola. Gli adolescenti non si parlano. Ascoltano la musica. Si spintonano. E non hanno voglia di essere filmati davanti a tutta la scuola che si ferma per guardarli. Il cortile m'ispirava più dall'alto. Ero in classe e li aspettavo. Vedevo questi alberi. Osservavo. Poi arrivavano con la loro professoressa. Ho visto le stagioni passare senza avere un'idea chiara di ciò che avrei fatto di tutto questo materiale raccolto.

Sapete quante ore di girato avete accumulato?

No, non esattamente... Ore e ore! Ci sono state delle lezioni dove non succedeva niente d'interessante per il film. E poi c'erano delle scene che ero sicura di tenere già nel momento in cui le giravo. Arrivavo la mattina trascinando i piedi (un po' come gli studenti... ma non per le stesse ragioni) in una sorta di piccola routine, con la paura di annoiarsi e di non avere niente da girare, niente di sostanzioso... E improvvisamente dopo poche ore o talvolta dopo giorni, vedevo la scena emergere. Quel momento, più quel momento, più quell'altro momento.... Sistemare tutti questi momenti non è stato facile. Quando si hanno molti personaggi e molto materiale, l'equilibrio e la drammaturgia sono difficili da trovare. Non volevo fare un film composto da ritratti volevo un film "corale" un film "d'insieme". Non ho neanche mai fatto dei provini. Sapevo che non avrei mai avuto 20 personaggi dello stesso livello. ma non volevo fare troppa selezione all'inizio. Ho seguito tutti e finalmente i personaggi sono apparsi a poco a poco. Xin, la giovane cinese, per esempio. Il primo giorno di riprese è coinciso con il suo arrivo nella classe. Era molto timida, non prendeva mai la parola, stava nel suo piccolo angolo. Ero quasi delusa. Poi dopo qualche mese, l'ho vista aprirsi poco a poco... è stato bello assistere a questo e ritrovarlo nel montaggio. Ci sono dei momenti di fioritura. Gli studenti hanno tutti una sorta di timidezza all'inizio, quando la lingua è insicura. Poco a poco, più parlavano il francese più chiacchieravano, più erano a loro agio, più rientravano in un classico quadro studentesco. Li vediamo sbocciare in una maniera incredibile.

Avete girato una quindicina di documentari e in tutti c'è un lavoro di completa immersione. E' il vostro modo di lavorare?

Amo lavorare sul lungo periodo. Non riuscirei a fare un documentario a partire da una settimana di interviste. Preferisco osservare la storia che si forma senza di me piuttosto che costruirla io stessa. Mi metto al servizio delle persone che filmo, lavoro per rendere i personaggi più complessi e più belli

possibile. Non ho voglia di altre cose. Voglio essere al loro livello, semplice. Sono le persone che mi interessano, non la ricerca estetica. L'edificio, l'ho filmato 4 5 volte, semplicemente senza effetti speciali: improvvisamente quell'edificio assomigliava a qualsiasi altra scuola. Anche se mi piace andare lontano per realizzare un film preferisco fare i documentari sui luoghi vicini a me. Si ha sempre interesse ad andare a vedere intorno a sè nel quartiere. Spesso è lì che abbiamo le maggiori sorprese, lì che i viaggi sono più belli e si rivelano più utili....

Pensate che *La Squola di Babele* può essere utile?

E' un film che ho voglia di condividere. Sono stata molto sorpresa di conoscere l'esistenza in Francia di questo tipo di classi d'accoglienza. E' un'idea geniale e a oggi dobbiamo batterci perché continuino ad esistere. Permettono a tutti i giovani arrivati in Francia di imparare il francese, di finire la scuola e soprattutto favorisce la loro integrazione. Non credo che possiamo restare insensibili a quello che si vede in questo film. Spero che sveglierà il dibattito attuale a volte nauseabondo. Spero che possa contribuire a far cambiare le idee, a contrastare i pregiudizi, a far riflettere, dare empatia a chi ne è sprovvisto, e dare coraggio e slancio a chi lotta per il rispetto e l'accoglienza. Tra i ragazzi diplomati, c'è chi viene per studiare il violoncello, chi per ritrovare sua madre, chi è in attesa per il diritto d'asilo, chi ha seguito la madre arrivata per una storia amore, chi ha seguito il padre in cerca di lavoro, chi è stato cacciato dal suo paese da un gruppo di neo-nazisti, tutti rappresentano diversi casi d'immigrazione. Portano con loro culture radicalmente differenti che mettono a confronto con la nostra. La questione dell'esilio e dell'integrazione, ma anche il loro sguardo nuovo e critico sul nostro mondo attuale e sulla nostra società che scoprono, risuona in questa classe parigina in maniera singolare e viva. Sono tutti dei ragazzi coraggiosi, maturi che hanno delle pesantissime responsabilità e affrontano il loro destino. Per questi ragazzi, l'identità, è vista come una doppia appartenenza al paese d'origine e a quello che li accoglie, è ormai un'identità plurale. Sono degli eroi dei nostri giorni, una ricchezza per il nostro paese.

Julie Bertuccelli

Julie Bertuccelli inizia la sua carriera di regista nel 1993 dopo essere stata assistente alla regia di Otar Iosseliani, Rithy Panh, Krzysztof Kieslowski, René Féret, Emmanuel Finkiel e anche Bertrand Tavernier.

Il suo sguardo particolarmente umano si rivela fin da subito, in una decina di documentari girati per Arte, France 3 e France 5 che si sono guadagnati numerose selezioni a festival e premi tra cui *La Fabrique des Juges* (1998) si aggiudica il Prix du Patrimoine al Festival del Cinéma du Réel. Tra i suoi documentari più importanti ricordiamo: *Bienvenue au Grand Magasin* (1999), una "commedia documentario" dedicata alla vita quotidiana delle Galeries Lafayette, dalle commesse fino ai grandi padroni, e il ritratto divertente ed esaltante di Otar Iosseliani in *Le Merle Siffleur* (2006), proiettato ai festival di New York e Locarno.

Nel 2003 realizza il suo primo lungometraggio di finzione, *Depuis qu'Otar est parti*, premiato con il Grand Prix della Semaine de la Critique al Festival de Cannes 2003, con il César per la Migliore opera prima, il Prix Marguerite Duras e il Prix Michel d'Ornano.

L'Arbre (2010), il suo secondo lungometraggio, girato in Australia, in inglese, con Charlotte Gainsbourg nel ruolo principale, è stato presentato nel 2010 alla Sélection officielle al Festival de Cannes per la serata di chiusura. Nel giugno 2013 Julie Bertuccelli è stata eletta presidente della Scam (Société civile des auteurs multimedia). Sta lavorando al terzo lungometraggio.



SQUOLA DI BABELE

Scheda del film

Genere: Sociologico

Regia: Julie Bertucelli

Titolo originale: La Cour de Babel

Distribuzione: Kitchenfilm srl

Produzione: Les Film du Poissons /Sampek Productions

Data di uscita: 23 Aprile 2015

Durata: 89'

Direttore della fotografia: Julie Bertucelli

Destinatari: Scuole secondario di I e II grado

Spunti di riflessione a cura della Kitchenfilm

1. IUS SOLI

Lo ius soli (in latino «diritto del suolo») è un'espressione giuridica che indica l'acquisizione della cittadinanza di un dato Paese come conseguenza di essere nati sul suo territorio indipendentemente dalla cittadinanza dei genitori. Alcuni Paesi europei concedono la cittadinanza per *ius soli* (per esempio Grecia, Francia, Portogallo, Irlanda, Regno Unito e Finlandia) sebbene condizionata.

Sapevate che in Italia anche se un ragazzo nasce all'interno del territorio se ha genitori stranieri allora non è considerato italiano? Secondo voi è giusto? La cittadinanza è un diritto per tutti o dev'essere guadagnata ?

2. IMMIGRAZIONE

L'**immigrazione in Italia** è un fenomeno relativamente recente, che ha cominciato a raggiungere dimensioni significative all'incirca nei primi anni settanta, per poi diventare un fenomeno caratterizzante della demografia italiana nei primi anni del XXI secolo. Secondo Eurostat, nel 2012 l'Italia era il terzo Paese europeo per numero assoluto di stranieri residenti, con 4,8 milioni, dopo Germania (7,4 milioni) e Spagna (5,6 milioni) insieme al Regno Unito (4,8 milioni).

LO SAPEVATE CHE I PRIMI ad emigrare siamo stati noi?

L'Italia è stata interessata dal fenomeno dell'emigrazione soprattutto nei secoli XIX e XX. In particolare, dai porti del Mediterraneo partirono molte navi con migliaia di italiani diretti nelle Americhe in cerca di un futuro migliore

3. CLASSI DI INSERIMENTO

Si tratta di classi esclusivamente per extracomunitari dove gli studenti oltre a svolgere il normale orario delle lezioni hanno più ore di "Italiano" poiché alcuni studenti non parlano la lingua del paese. In Italia il dibattito sulle classi di inserimento è ancora aperto.

Voi che ne pensate? E' meglio avere delle classi miste sin dal 1 giorno di scuola anche se alcuni ragazzi non parlano l'italiano? O è meglio che prima apprendano la lingua da soli nelle classi di inserimento rischiando però un problema di integrazione?

4. LA TORRE DI BABELLE

La descrizione della Torre di Babele si trova Nella Bibbia, Genesi XI 1-9. Gli uomini fino a quel momento avevano condiviso il medesimo linguaggio e insieme desideravano costruire una città la cui forma avrebbe riprodotto una torre per ergersi verso il cielo fino a raggiungere Dio. Per questo motivo nel manifesto del film i ragazzi sono disegnati in modo da riprodurre la Torre di Babele.

Secondo te sarebbe più facile parlare tutti la stessa lingua? O ti piace che ci siano tante lingue da imparare e culture da conoscere nel mondo?

5. LINGUE PIÙ PARLATE AL MONDO (KESSA)

Kessa viene dall'Inghilterra ed è venuta a Parigi per imparare la lingua. La famiglia di Kessa le ha sempre insegnato l'importanza di conoscere più lingue per avere più opportunità lavorative. Nel film dice che l'inglese, lo spagnolo e il francese sono le lingue più parlate al mondo.

Lo sapevi che a oggi la lingua più parlata è il mandarino, la lingua ufficiale parlata in Cina? Ti piacerebbe che nella tua scuola si insegnasse anche il cinese?

6. INFIBULAZIONE

L'infibulazione è una mutilazione genitale femminile che viene fatta alle bambine nei paesi in tutto o in parte islamici, essenzialmente la parte meridionale dell'Egitto, (Sudan, Somalia, Eritrea, Nigeria, Senegal, Guinea), per mantenere intatta l'illibatezza della donna. In queste culture una donna non infibulata viene considerata impura; pertanto, non riesce a trovare marito e rischia l'allontanamento dalla società.

Djenabou ha 11 anni e viene dalla Guinea dove l'infibulazione è legale e per questo motivo i parenti si stanno impegnando per farla restare in Francia dove questa pratica è illegale. Lo sapevi che in questi paesi è normale avere matrimoni combinati a 12 anni? Secondo voi quanto è giusto che i genitori si intromettono nella vita privata dei figli?

7. ASILO POLITICO

Istituto che consiste nella protezione accordata da uno Stato a individui che intendono sottrarsi nello Stato di origine a persecuzioni fondate su ragioni di razza, religione, nazionalità, di appartenenza a un particolare gruppo sociale o di opinioni politiche.

Mihajlo è in Francia con la famiglia dove hanno chiesto asilo politico perché in Serbia perseguitati da gruppi neonazisti in quanto ebreo come anche la madre. Frequentando la classe di inserimento e conoscendo il francese si reca in prefettura dove traduce i documenti dal francese al serbo per i rifugiati in Francia che non conoscono la lingua.

Maryam e la sua famiglia dalla Libia hanno fatto richiesta di asilo e la procedura prevede il trasferimento dall'hotel in un ostello o in appartamento per i più fortunati. Così Maryam e la sua famiglia devono trasferirsi a Verdun tempestivamente in quanto l'assistente sociale ha trovato loro una sistemazione e non possono rifiutarsi.

8. APPARTENENZA

Nel film viene chiesto ai bambini quali sono gli oggetti che più li rappresentano. Tre di loro parlano di oggetti legati alla religione.

- Una bambina ha deciso di portare il **velo**, ovviamente perché è musulmana e poi la fa sentire donna, adulta. Esistono diversi tipi di velo in uso tra le donne musulmane. Ognuno di essi è fortemente legato all'area di appartenenza geografica della donna e ne riflette la cultura, anche oltre l'aspetto puramente religioso.
- Youssef dal Marocco, porta il Corano di cui vuole imparare tutte le sure. Le sure sono i 114 capitoli in cui è diviso il Corano. Il **Corano** è il testo sacro della religione dell'Islam.
- Naminata dalla Costa d'Avorio porta la **Bibbia**, lei proviene da una famiglia di mussulmani tranne la madre che si è convertita al Cristianesimo evangelico. Dopo un periodo di confusione tra la religione mussulmana e cristiana ha scelto quest'ultima. La Bibbia è il testo sacro della religione ebraica di quella cristiana.

Quale oggetto più ti rappresenta? Qual' è la tua religione? conosci altre religioni oltre la tua? Conosci le "religioni del libro"? **Le religioni del libro** sono tre : l'ebraismo, la prima che si afferma, il cristianesimo e l'islam che arriverà sulla scena per ultima, intorno al VII sec. Sono dette religioni del libro perché tutte e tre si basano su un testo sacro : la Bibbia, per ebrei e cristiani e il Corano per i mussulmani.

9. LE GUERRE DI RELIGIONE

Queste guerre avvengono tra popoli con religione diversa ma anche della stessa religione come spiega Luca, un bambino proveniente dall'Irlanda del Nord. Lì la guerra è tra cattolici e protestanti rappresentati dalle due organizzazioni terroristiche IRA – UDA

10. SINDROME DI ASPERGER

E' considerata una forma lieve di autismo. Pur avendo difficoltà simili a quelle delle persone con autismo, le persone con sindrome di Asperger non presentano ritardi intellettivi e linguistici tipici dell'autismo. All'età di 3 o 4 anni un psicologo infantile gli ha diagnosticato la sindrome di Asperger, per questo ha difficoltà in materie come la matematica, materie che hanno un criterio logico.

Sai cos'è l'autismo? Avete amici affetti da questa o altre patologie? Pensi che debbano essere aiutati , integrati?